

città da scoprire/12
 tra angoli nascosti e curiosità

«Due Torri» preziose atmosfere d'epoca

al Trecento era conosciuto il palazzo dell'Aquila 600 è adibito ad albergo 958 il rilancio con Wallner

L'hotel in piazzetta Sant'Anastasia vanta interni superbi e stanze arredate con mobili e suppellettili antichi che ne fanno un'eccezionale galleria d'arte in città

1866
 L'ANNO IN CUI OSPITÒ GARIBOLDI CHE PARLÒ DAL BALCONE

L'hotel fu sede di alcuni importanti episodi storici tra cui la firma del Trattato di Villafranca tra Napoleone III, l'Arciduca Raineri e il generale Radezky

Spazi e luci orientali



La hall è una grande sala affrescata e arredata con ampi tendaggi rossi che ricordano gli ingressi degli alberghi arabi e indiani

Cronaca 15

Accoglienza

A TEMA. Il fiore all'occhiello dell'hotel sono le camere in stile, assai spaziose e arredate sontuosamente con pezzi artigianali, cui si ispirano anche i magnifici parquet e gli oggetti d'arte. Alcune camere sono a tema, come quelle ambientate nel Sette-Ottocento, altre in stile Biedermeier o Impero. Le pareti sono rivestite di preziose tappezzerie dalle tinte luminose. I pavimenti variano da moquette intornate alla tappezzeria al parquet verniciati a mano. Ogni camera è caratterizzata da particolari in stile: dalle specchiere e figure intere, ai divanetti e ai lampadari in vetro di Murano. Raffinata la biancheria: ci sono anche pregiati copripilastro, lenzuola e asciugamani elegantissimi che richiamano lussi di altri tempi. Le stanze da bagno sono in marmo rosa, valorizzato da cornici in marmo a mosaico che



La suite Maria Callas ha ospitato personaggi illustri. L'ultimo, il presidente della Repubblica Napolitano

quero. Così affidò l'intervento edilizio all'ingegnere Alessandro Polo e la parte pittorica a Pino Casarini (1897-1972), entrambi veronesi. Allora Casarini era un pittore ormai affermato, con esperienza anche di frescante. Gli affreschi di Casarini mostrano una linea plastica netta, con tonalità di colore delicate. Invece, per quanto riguardava l'arredamento, Wallner fece da solo, rastrellando presso antiquari e rigattieri mobili antichi e preziose porcellane. Creò addirittura un laboratorio di restauro con oltre

zate in 15 stili diversi. Dopo aver risolto i contratti di affitto con gli inquilini (vi erano anche gli uffici delle Ferrovie dello Stato), iniziò i lavori di trasformazione del palazzo in albergo. L'inaugurazione ebbe luogo il 31 dicembre 1958: da quel giorno, tutte le maggiori personalità contemporanee, che sono venute a Verona, sono state ospitate al «Due Torri». Nel 1992, l'hotel passò in proprietà alla società che lo gestisce attualmente: purtroppo molti degli arredi originali sono andati perduti.

frescata e arredata con ampi tendaggi rossi, in cui sono sistemati vari salottini. Un effetto scenografico impareggiabile. L'atmosfera è vagamente orientale, come le hall dei grandi alberghi indiani e arabi del tarodo Ottocento. Sempre a piano terra, anche alcune piccole sale, tutte arredate in modo molto elegante. Di qui si scende in quello che fu il teatro, con affreschi molto belli di Pino Casarini che raffigurano i cavalletti brandeburgnesi, a Verona, e tempi degli Scaligeri. Nei mesi scorsi, si è diffusa la notizia ch

menticato: Enrico Wallner Il «Due Torri», che fin dal Trecento era conosciuto come il palazzo dell'Aquila, era un edificio scaligero, che passò a vari proprietari. Dai primi del Quattrocento fino al 1730 rimase in possesso della famiglia Boldiero, che, nel 1674, lo adibì a locanda all'insegna delle Due Torri. Poi passò agli Zenobi, ai quali, a metà dell'Ottocento, subentrarono gli Arvedi. In questo periodo, fu trasformato nel Grand Hotel Imperiale. Fin dalla metà del Seicento, divenne albergo di primo ordine e ospitò le personalità più illustri che visitarono Verona. Ricordiamo su tutte, nel Settecento, Wolfgang Amadeus Mozart e il poeta tedesco Wolfgang Goethe. Una lapide, murata in facciata nel 1956, ricorda il soggiorno del tredicenne compositore austriaco, nel gennaio 1770.

L'hotel è stato teatro anche di

menticato: Enrico Wallner Il «Due Torri», che fin dal Trecento era conosciuto come il palazzo dell'Aquila, era un edificio scaligero, che passò a vari proprietari. Dai primi del Quattrocento fino al 1730 rimase in possesso della famiglia Boldiero, che, nel 1674, lo adibì a locanda all'insegna delle Due Torri. Poi passò agli Zenobi, ai quali, a metà dell'Ottocento, subentrarono gli Arvedi. In questo periodo, fu trasformato nel Grand Hotel Imperiale. Fin dalla metà del Seicento, divenne albergo di primo ordine e ospitò le personalità più illustri che visitarono Verona. Ricordiamo su tutte, nel Settecento, Wolfgang Amadeus Mozart e il poeta tedesco Wolfgang Goethe. Una lapide, murata in facciata nel 1956, ricorda il soggiorno del tredicenne compositore austriaco, nel gennaio 1770.

MATRIMONI. Un insegnante e una broker si sono giurati amore eterno

Dal Perù per sposarsi alla Casa di Giulietta

E sul balcone hanno ricevuto l'applauso dei turisti

Anna Zegarelli

Dalle Ande alla Casa di Giulietta per giurarsi amore eterno. I due neo sposi peruviani Hector David Castro Arias e Guicela Melgarejo Fernandez hanno pronunciato il fatidico «sì» ieri in via Cappello alla presenza del segretario generale del Comune, Francesco Marchi, coadiuvato dal consigliere Marco Gruberio.

A far comprendere come il mito di Giulietta sia davvero internazionale al punto da sancire un matrimonio da una parte all'altra del mondo è stata la presenza della traduttrice Rufina Nely Cuba Castro, eugina dello sposo che vive a Milano da una vita e che passo dopo passo ha riletto le leggi fondanti l'unione e quanto detto dal celebrante il rito civile, in lingua spagnola.

Questo permetterà di «tradurre» il matrimonio veronese contratto da Hector e Guicela, direttamente all'anagrafe del paese d'origine. Insomma Verona assume la veste di una nuova Las Vegas, solo che di mezzo qui non c'è il gioco o il semplice divertimento, ma l'amore quello vero.

È quanto affermato, dopo aver pronunciato «sì», da Hector, 42 anni, nato a La



Hector e Guicela posano per la foto nel cortile FOTO MARCHIORI

Victoria, docente di finanza all'università di Lima. «Grazie per questa cerimonia. Ho voluto sposarmi nella casa di Giulietta perché sono certo il mio amore per Guicela sarà per sempre». Guicela, broker per un noto gruppo finanziario peruviano, ha da sempre sognato di sposarsi proprio nella casa di Giulietta.

Prima di arrivare a celebrare il rito civile i due innamorati, lei indossava un abito al ginocchio tinta crema e per bouquet aveva scelto delle rose, hanno posato per la tradizionale foto sul balcone dove sono stati accolti dall'applauso dei turisti. A far da testimoni erano i genitori: papà Fran-

cisco Castro per lui e mamma Astemia per lei. A rendere ancora di più suggestiva l'atmosfera la musica scaturita dal violino di Manuel Sanavino che ha accompagnato l'entrata degli sposi con il largo tratto dell'Inverno di Vivaldi, e suggellato il sì con l'aria «Ombra in fu» di Haendel.

Non è mancato un brindisi con un buon bicchiere di Costoza offerto dal Comune grazie al consorzio tutela vini turistici veronesi e una poesia turistica dedicata alla coppia.

I neo sposi proseguiranno il loro viaggio d'amore toccando altre suggestive città europee come Parigi, Praga, Berlino.